

TORRE DI FINE

... a perduto, esausto
corre ancora corre s-finito
in lungo e in largo, mai stanco
si percorre e si rincorre inconcluso
l'ampio orlo della spiaggia
giunto fino a qui dal cosmo
per offrire pagine di sabbia
ad un orizzonte incerto
fedele alla Terra nel collare dei monti
nell'inesausto estremo sforzo di amarla
si sporge sul baratro ansimando
per andare oltre il partente arrivo
porgendo il suo silenzio
come la più eloquente parola:
un'immagine vede riflessa
irrisolta, franta in barlumi e abissi
di uno specchio rotto
e corre ancora si percorre e si rincorre
mai stanco, mai pago
ininterrottamente lungo l'orlo
come una bestia in gabbia

...ÀNCORA ACQUA

*

Il bisogno dei torrenti di parlare
dei silenzi, del buio brivido percorso,
della nascita e poi
dell'ardore
irruento dentro...

Il terrore dei torrenti di esitare
alcuni istanti, di accalcarsi
in specchi immobili e trasparenti
di scoprirsi inesistenti

Il tremore dei torrenti di finire
sfilando anonimi sulla solitudine
della superficie,
scivolando incapaci di abbracciare
la bellezza riflessa delle sponde
non trattenendo niente mai
nessun amore, nessun nome...

Ora, per un tratto, placati
si guardano scorrere
ininterrottamente
inquieti
i torrenti
verso il niente

RISORGERE

Parco della Storga, 21 gennaio 2018

A

Alba d'acqua
tra il fumo fondo di nebbie
si rivela il tuo segreto che denuda

acqua spoglia dove bagna

qui sono giunto ad un'ora fumosa
a bere luce incerta, insieme
a dissetare la nostra menzogna

CIMITERO DI BURCI

Silea, Treviso

“Più forte!!... Più forte... non si sente, da qui non si sente...”²¹

non si sentono più le parole di legno della foresta;
dello stesso legno del cielo i barconi, la gente ed i pontili su
[cui passeggia

sospesa sull'ansante “forse” del fiume –
buchi neri i burci bruciano d'acqua in agonia, galleggiano sulle
[loro ossa

offrono posatoi per neri uccelli;
consonanti opache i fasci di legno ricurvo
sulle femminili vocali del fiume

effimera fibra, magra carne assetata
fibrosa memoria che resiste all'attrito
alla lusinga dell'acqua,
segnavia che dissolvendosi diviene il
flusso che indica

Cucchiari di luna nel loro sventrato grembo;
padri che si guardano inutili mani giunte.

Si sono abbandonati; parole custodi del silenzio
sullo schermo dell'acqua richiamano
le voci che gli hanno riempito le vele
arrostito i motori
è stato un errore: ricordandoli manco loro di rispetto:
non è quello che vogliono, che gli spetta...

torna il silenzio con la sera
aspiro a svanire, scivolando anch'io
sul pattino piumato d'una folaga.

*

Il riflesso in anni luce nell'universo
di me e tutti i miei fratelli
furono infinite le sere d'estate illuminate
ben oltre l'orlo dell'orizzonte
da un mare di lucciole inquiete.

Allora si formarono le ossa invisibili
delle costellazioni e dei coralli, i miti dai miti;
ora come allora nel pensiero della primula
mi sento compreso e perduto,
là dove in quel piccolissimo spazio
in quella via mi sono sempre chiesto perché
in autunno Tu amassi tanto
raccogliere le foglie nel viale cadute.
Ora so che il Tuo rastrello era un remo
e dal fiume di frammenti
piano spingeva la Tua barca altrove
fino allo stingersi dei colori,
amalgamati dalla laguna aperta
ad un piccolo cielo curvo come un ponte
incerto sull'universo luminoso di lucciole.